

L'Unità

◆ La Commissione di garanzia aprirà un'inchiesta perché tra i servizi minimi garantiti non c'è stato il rispetto dell'arrivo dei convogli già partiti

Sciopera solo il 25% dei ferrovieri Ma treni a singhiozzo

L'azienda ha cancellato il 51% delle corse La Cgil: «Protesta inutile, sbagliata e dannosa»

SILVIA BIONDI

ROMA Sono bastati 5.500 ferrovieri per bloccare l'Italia. Sui 22mila che dovevano essere presenti nei turni previsti ieri dalle 9 alle 17, sui 61.845 che hanno in tasca la tessera di uno dei tanti sindacati che hanno proclamato lo sciopero di ieri (tutte le sigle autonome, Cisl e Uil), sui 114.800 della pianta organica. Solo il 24,63% dei lavoratori delle Fs ieri ha scioperato. Aria di soddisfazione in azienda, negli uffici del ministero dei Trasporti e anche in quelli della Cgil, l'unico sindacato che si è dissociato dalla protesta. Si confrontano i dati con le percentuali dei due scioperi precedenti, quando aderiva anche il sindacato di Cofferati: 39% nel '96, per otto ore di fermatreno; 78% nel '97, per 24 ore di blocco contro la direttiva Prodi. Ma la consolazione è magra: il 51% dei treni ieri non ha viaggiato. L'Italia è rimasta a piedi. Le sta-

zioni erano affollate di viaggiatori partiti con largo anticipo sull'ora d'inizio dello sciopero e fatti scendere in una stazione intermedia rispetto a quella dove erano diretti. Nessuno sforzo per garantire qualche servizio in più sulla dorsale adriatica, nei collegamenti con la Puglia, dove ci sono gli aeroporti di Bari e di Brindisi chiusi al traffico civile a causa della guerra nei Balcani.

Chi ha vinto e chi ha perso? Dalla Cisl al Comu, gli scioperanti difendono cifre di alta adesione allo sciopero, si dice il 60% e, come fa lo Sma, perfino il 90%. «È il segno evidente che la direttiva del Governo e i piani aziendali non raccolgono la fiducia dei lavoratori», esultano Comu e Cub. «Dalle informazioni che abbiamo ha scioperato solo il 25-30% dei ferrovieri e lo abbiamo verificato di persona, perché i nostri hanno lavorato - replica il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda - È stato uno sciopero sbagliato, perché c'è un

piano di investimenti presentato dall'azienda e in questi casi si negozia, non si sciopera; inutile perché è contro un'azienda praticamente fallita; dannoso perché c'è una guerra vicina e alcune regioni in evidente difficoltà di mobilità». E quanto sia stato dannoso aprire questa ferita lo vedremo già da oggi. Alle 15.30 sindacati, azienda e Governo dovrebbero tornare a riunirsi al tavolo ministeriale. Ma che la riunione effettivamente si svolga, fino ieri a tarda serata era un mistero. «Forse sarebbe meglio se si lasciasse passare qualche giorno - dice Beppe Surrenti, segretario generale dei trasporti della Cisl - Così a ridosso dello sciopero richiamo solo di litigare». La ten-

NEGOZIATO A RISCHIO La Cisl spera in una pausa di qualche giorno «Adesso litigheremo e basta»



sione è alta, soprattutto all'interno del sindacato confederale. «Sono gravi e di incomprensibile acrimonia le parole della Cgil - dice il segretario confederale della Cisl, Pierpaolo Baretta - Gravi e incomprensibili perché pronunciate da un sindacalista, e non da una controparte, e soprattutto in una fase di grande delicatezza nella vertenza per il risanamento delle Ferrovie».

Lo sciopero di ieri avrà anche altri strascichi. La Commissione di garanzia, che aveva ipotizzato di non doverlo sanzionare, ha cambiato idea quando si è resa conto che, al di là di quello che sembrava alla vigilia, i sindacati non hanno rispettato la delibera del gennaio '98 sui servizi minimi. Perlopiù, non tutta. Hanno sì garantito i treni previsti nel «quadro G» dell'orario ufficiale (un'ottantina sulle 24 ore, meno di 40 dalle 9 alle 17), ma non hanno fatto arrivare a destinazione quelli partiti prima dell'inizio dello sciopero. Particolare,

questo, che ha fatto andare su tutte le furie il sindacato autonomo dei capistazione, l'Ucs, che ha deciso di rivolgersi ai pretori del lavoro. «Noi garantiamo sempre l'arrivo a destinazione - spiega il leader dell'Ucs, Mario Montanari - ma questa volta c'erano di mezzo i confederali e non lo hanno fatto. Anzi, l'azienda gli ha consentito di non farlo sopprimendo i treni in anticipo».

In effetti, è un vero mistero della fede come si possa bloccare metà del traffico ferroviario se sciopera il 25% dei ferrovieri. Resta il sospetto che le Fs siano molto efficienti nel cancellare i treni in vista dello sciopero, piuttosto che organizzare il servizio in maniera tale da coprirlo il più possibile con il personale che invece si presenta al lavoro (ed ieri erano oltre 9mila ferrovieri addetti alla circolazione sui 12.266 previsti in turno e 4.200 macchinisti sui 6mila previsti). Perché la Commissione di garanzia non se ne occupa?

Licenziamenti alla Twa Scioperano il 16 Roma e Milano

ROMA Si preannuncia qualche problema nei prossimi giorni anche per chi decida mettersi in volo per viaggi intercontinentali e sceglie la compagnia aerea Twa, tra le più economiche per andare negli States. Il personale che opera a Roma e Milano della compagnia americana Twa ha proclamato infatti uno sciopero di 8 ore per venerdì 16 aprile, mettendo in forte dubbio l'operatività dei voli previsti per quel giorno. Cioè il Roma-New York (volo Tw841), il New York-Roma (volo Tw840) e il Milano-New York (volo Tw843), il New York-Milano (volo Tw842). Alla base della protesta è la decisione della compagnia - spiega una nota interna del personale - di licenziare 41 dei circa 130 dipendenti che operano in Italia, per lo più a causa dell'imminente chiusura dell'ufficio prenotazioni della capitale. «Il provvedimento secondo la Twa servirebbe a compensare alcune perdite di fatturato registrate nell'ultimo periodo - ha spiegato Stella Mercurio, della Uiltrasporti - secondo la compagnia trattare l'Italia non sarebbe più redditizio a causa della troppa concorrenza, quindi la strategia aziendale prevede il rafforzamento di rotte interne agli Stati Uniti con l'acquisto di 200 nuovi aeromobili e trascura quelle verso l'Italia». «Eppure - conclude il sindacato - siamo a pochi mesi dal Giubileo».

Ieri mattina una quarantina di lavoratori degli uffici di Roma e Fiumicino hanno manifestato davanti alla sede romana della Twa, lasciando allo scalo romano due soli colleghi alle prese con le operazioni di scalo. Il volo Roma-New York è decollato con oltre due ore di ritardo.

Vendita Italtel Manifestazione sotto gli uffici della direzione

MILANO Gli uffici della direzione centrale di Italtel in via De Touville nella tarda mattinata sono stati occupati da una folta pattuglia di lavoratori, un'azione simbolica per denunciare ancora una volta la brutta piega della vicenda Italtel dopo la rottura del «matrimonio» tra Telecom e Siemens che detenevano il 50 per cento a testa del pacchetto azionario. Alle 10 un centinaio tra dirigenti e impiegati di ottavo livello hanno partecipato all'assemblea indetta dal sindacato: «Una partecipazione così massiccia non si vedeva da dieci anni», commenta il delegato Roberto Dameno. «È il riscontro al clima di preoccupazione generale, molto diffuso». Dopo l'assemblea, dalle finestre del sesto piano è stato calato un enorme striscione, alto una quindicina di metri, con la scritta: «No alla vendita di Italtel», mentre di sopra all'ottavo piano una delegazione di lavoratori è stata ricevuta a colloquio dal presidente Fausto Plebani e dall'amministratore delegato Giovanni Barbieri. Riferisce Roberto Dameno: «Si sono limitati a dichiarare che anche la dirigenza è in attesa delle decisioni degli azionisti. Noi volevamo sollecitare una presa di posizione dello staff circa le conseguenze provocate sull'assetto produttivo dalla separazione tra Telecom e Siemens e dalla spartizione, tra i due partner, della telefonia fissa a Telecom e dei radiomobili a Siemens». Unosmembramento che lavoratori e sindacato giudicano deleterio: «Si tratta di una mossa suicida. In tutto il mondo il settore cerca di integrare la telefonia fissa con quella mobile per acquisire posizioni più forti rispetto alla competitività».

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Lists various stocks like A MARCIA, ACO NICOLAY, ACQUE POTAB, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Lists various stocks like CALP, CALTAGIR RNC, CALTAGIRONE, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Lists various stocks like FINMECCANICA, FINREX, FINREX RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Lists various stocks like MERLONI, MERLONI RNC, MIL ASS, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Lists various stocks like RINASCEN W, RINASCEN RNC, RISANAM RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Lists various stocks like VIANNI IND, MANNI LAV, RIMANAM, etc.

